

In un verde giardino di un palazzo di Via Margutta, lontano dai rumori di una Roma sempre più caotica, tra piante e glicini, c'è lo studio del noto pittore romano Paolo Veneziani ed è lì, in quel suo piccolo silenzioso mondo che l'artista crea i suoi paesaggi incantati. Non dipinge strade asfaltate, ma alberi, boschi dai caldi colori autunnali, freschi e rifioriti a primavera, imbiancati in inverno, viali dorati di sole, espressi in una cromia morbidamente diluita che va dal rosso al rosa pallido, dal celeste al giallo all'ocrato, alle personali tonalità del verde in una sintesi che diventa sogno.

Con un giusto senso prospettico il colore ben dosato diventa segno e nascono così dalla fantasia creativa di un appartato artista poeta, quei paesaggi irreali di un mondo che vorremmo scoprire e ritrovare da quell'angolo sopito della memoria quando da bambini ascoltavamo le favole. Paolo Veneziani ci prende per mano e ci conduce in quei magici boschi che raccontavano essere abitati da invisibili gnomi folletti, deliziose fatine e belle fanciulle addormentate in attesa del bacio del principe che le farà risvegliare dalla cattiva magia. E' una pittura che invita a fermarsi, a rallentare il passo e ad ammirare con gli occhi d'amore, la bellezza della natura che l'uomo di oggi tende a deturpare, è una pittura che invita a pensare ai risvegli dell'alba, ai sogni che accarezzano le dolci illusioni dei tramonti. Colore, luce, pace diventano essenza della sua tavolozza: sembra quasi di ascoltare un impercettibile soffio di vento che diventa musica, sinfonia, quando rami sottili come ragnatele si scuotono delicatamente. Infatti mi tornano alla mente alcuni versi di Antonio De Marco che nelle opere di Veneziani avrebbe trovato continua fonte di ispirazione: "Io cammino in ascesa.../nella musica lieve quasi silenzio/ e pentagrammi gli arcobaleni/ e le stelle/ note soffiate dal vento/ sull'immensa tastiera del creato.../".

Con la sensibilità che il patrimonio degli artisti veri, Paolo Veneziani, certamente un idealista, quasi sottovoce, delicatamente sa parlare all'anima con parole d'amore facendo diventare realtà l'eterna favola della bellezza della natura.

Maria Ferloni